

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 66

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 12 aprile 1970)

### INDICE

- ABENANTE: Misure da adottare per impedire nuovi licenziamenti nel settore della panificazione, con particolare riferimento alla ditta « Malacario e Mazzella » di Torre Annunziata (3000) (risp. MAGRÌ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . Pag. 1870
- ABENANTE, PAPA: Sull'espletamento del concorso per ufficiale sanitario della città di Napoli (2454) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) . . . . . 1871
- ANDERLINI, GATTO Simone: Ritardo nella emissione del decreto che qualifica l'ospedale civile di Terni come ente ospedaliero (2654) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) . . . . . 1872
- BISORI, BARTOLOMEI: Per l'istituzione di un organo di controllo sulle installazioni di impianti elettrici (3076) (risp. MAGRÌ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 1872
- BLOISE: Per il rinvio dell'ordinanza relativa alle elezioni della rappresentanza del personale insegnante della scuola media in seno al Consiglio superiore della pubblica istruzione (3193) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1873
- CASSIANI: Situazione determinatasi a Paola (Cosenza) relativamente alle indicazioni formulate dal Comitato regionale per la programmazione ospedaliera (2953) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) . . . . . 1873
- CHIARIELLO: Sui recenti avvenimenti verificatisi a Napoli in occasione del « Giro d'Italia » (3306) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . Pag. 1874
- CORRAO: Per il ripristino della legalità nel liceo statale di Alcamo (3164) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1874
- DE MARZI: Notizie di stampa relative al finanziamento di una società (SAM) per l'allevamento di polli nel Molise (3235) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . 1875
- DINDO, PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 567 relativa a « Venti anni di cooperazione culturale europea » (2673) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1876
- FILETTI: Provvedimenti da adottare a favore del Palazzo municipale e della Chiesa di S. Sebastiano di Acireale (1975) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1877
- GERMANO': Per l'attribuzione dei voti in decimi anzichè in centesimi ai partecipanti al concorso per segretario comunale capo (3326) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . 1878
- MAGNO: Sospensione della revoca della riserva di caccia di Zapponeta (Manfredonia) (2504) (risp. RADÌ, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) . . . . . 1879
- Per la revoca della valle di pesca con licenza di caccia esistente in località Siponto (Manfredonia) (2624) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) . . . . . 1880
- MANENTI: Provvedimenti da adottare per scongiurare nuove epidemie nel comune

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 APRILE 1970

- di Cabras (Cagliari) (1917) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) . . . . . 1881
- MASCIALE, LI VIGNI, PELLICANO', TOMASSINI, RAIA: Per il pagamento, da parte dell'AIMA, dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva (2433) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) . . . . . 1881
- MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI: Provvedimenti da adottare nei confronti dell'azienda Martignoni di Genova-Molasana per il mancato rispetto delle norme sull'igiene e la sicurezza del lavoro (3063) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . 1882
- MURMURA: Malcontento dei professori della provincia di Catanzaro esclusi dai benefici previsti dalla legge n. 748 del 1969 (3016) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1884
- Per lo sdoppiamento della prima e della seconda classe della scuola media di Pizzone (Catanzaro) (3083) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1884
- NALDINI: Misure da adottare per evitare la chiusura dello stabilimento SBIC di Seriate (Bergamo) (2768) (risp. MAGRÌ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 1884
- NENCIONI: Implicazione di autorità cittadine di Viareggio nel caso Lavorini (1762) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . 1885
- PELLICANO': Sulla pessima ubicazione degli uffici del Provveditorato agli studi di Reggio Calabria (2726) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1886
- Misure da adottare a favore degli insegnanti di stenografia e dattilografia (2825) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1886
- PINTO: Per il sollecito pagamento dell'indennità di trasferta ai docenti per concorsi fuori sede, con particolare riferimento ai docenti che sono stati a Napoli per il concorso magistrale esaurito il 30 giugno 1969 (3132) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1887
- PIRASTU: Per il riconoscimento, da parte dell'Enel, del diritto dei lavoratori agli aumenti di anzianità maturati alle dipendenze della Società carbonifera sarda (3032) (risp. MAGRÌ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 1888
- SALATI, LUSOLI: Ritrovamenti di armi da guerra da parte dei carabinieri di Reggio Emilia (3222) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . 1889
- SENESE: Iniziativa del commissario del Consorzio acquedotti degli Aurunci di pro-
- cedere alla riforma dello statuto dell'Ente (2967) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1891
- TANSINI: per l'attuazione della legge n. 340 del 1968 relativa all'inquadramento nel ruolo B degli insegnanti di applicazioni tecniche (3043) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1892
- TEDESCO Giglia, DEL PACE: Atteggiamen-
- to della GPA di Arezzo nei confronti delle deliberazioni dei Consigli comunali di Arezzo e San Giovanni Valdarno relative alla gestione diretta dei doposcuola elementari (2898) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1893
- VERONESI: Per il divieto di fumare in luoghi chiusi nei quali si svolgono attività sportive (2368) (risp. SCAGLIA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . . . 1894
- Perchè venga reso permanente il Centro di restauro della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (2969) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1895
- VERONESI, ARENA, PREMOLI: Per sapere se risponda a verità che la crisi dell'industria automobilistica, determinata dagli scioperi dell'«autunno caldo», abbia favorito l'importazione di vetture straniere (3188) (risp. MAGRÌ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 1896
- VERRASTRO: Erogazione dell'integrazione di prezzo per il grano duro e per l'olio di oliva nelle provincie di Potenza e Matera (1543); Per la corresponsione dell'integrazione del prezzo del grano dell'annata agraria 1968-69 (2352) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1896

ABENANTE. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per impedire ulteriori licenziamenti nel settore dell'arte bianca, e in particolare presso la ditta « Malacario e Mazzella » di Torre Annunziata (Napoli), ove perdura una grave crisi economica per il mancato riassetto del settore stesso e per il disinteresse dell'intervento pubblico, unica possibilità di sviluppo del settore e dell'occupazione.

In particolare, l'interrogante sottolinea la necessità di convocare le parti in sede nazionale nonchè di intervenire:

presso gli enti pubblici di finanziamento per conoscere i loro programmi nel settore;

presso alcuni enti previdenziali (INPS e altri) per far corrispondere alla suddetta azienda crediti che da tempo vanta, assicurando altresì ai lavoratori la corresponsione del salario arretrato non riscosso.

Infine, l'interrogante invita i Ministri competenti ad intervenire perchè sia garantito ai dipendenti della ditta « Malacario e Mazzella », qualora persistessero i licenziamenti, il reimpiego di tutti presso altre aziende, ed in particolare in quelle a partecipazione statale. (int. scr. - 3000)

**RISPOSTA.** — Nel rispondere all'interrogazione soprascritta per delega del Ministro del lavoro e della previdenza sociale si ricorda, preliminarmente, che in ordine alla situazione economica generale di Torre Annunziata ha ampiamente riferito il Sottosegretario di Stato, onorevole Iozzelli, nella seduta del 30 gennaio 1970, in sede di risposta alle interrogazioni orali n. 783 e n. 1122 presentate dalla signoria vostra.

Per quanto attiene in particolare al settore pastario è da sottolineare la assunta decisione della costituzione presso il Comitato dei ministri del Mezzogiorno di un apposito gruppo di lavoro per l'esame dei problemi connessi alla ristrutturazione di tale industria, anche al fine di mantenerne e, anzi accrescerne, la competitività.

Premesso quanto sopra, si fa presente che la situazione dei lavoratori del pastificio Malacario e Mazzella è attentamente seguita da quell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, che si è positivamente interessato per la corresponsione delle indennità dovute ai lavoratori stessi.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
MAGRÌ

27 marzo 1970

**ABENANTE, PAPA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere i reali motivi che finora hanno vietato l'espletamento del concorso per ufficiale sanitario della città di Napoli, ove l'Ufficio di igiene e sanità è retto attualmente da un facente

funzioni sprovvisto del titolo di specialista in igiene, il quale è in servizio nonostante il fatto che da tempo abbia superato i limiti di età e gli anni di servizio.

In particolare, gli interroganti sottolineano il fatto che tutto questo si riflette negativamente sui servizi di una città ove le disastrose condizioni igieniche e sanitarie sono alla base dell'incredibile indice di mortalità infantile e di malattie infettive per le quali Napoli da anni ha un triste primato.

Infine, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interessati per accelerare l'iter del concorso bandito due anni or sono, dato che la commissione esaminatrice, già costituita, non fissa la data delle prove di concorso perchè le diverse forze interessate, favorite dalla colpevole indifferenza del medico provinciale, non hanno raggiunto l'accordo sul nome del futuro vincitore, quando invece, nell'interesse della città, il responsabile di un così delicato settore dovrebbe essere assolutamente libero da ogni condizionamento per poter assolvere alla sua funzione. (int. scr. - 2454)

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Il 30 gennaio 1969 con decreto n. 2368 del medico provinciale di Napoli si provvedeva a bandire un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura del posto di ufficiale sanitario del comune di Napoli, vacante alla data del 30 novembre 1967 a seguito dell'avvenuto collocamento a riposo del precedente titolare a decorrere dal 1° ottobre 1967.

In attesa dell'espletamento del concorso, detto posto veniva legittimamente affidato per incarico al professor Giorgio Sternini e, a seguito della rinuncia di questi, al dottor Silvio Leonardi, capo divisione dell'Ufficio d'igiene del comune di Napoli, in servizio tuttora ai sensi della legge 7 giugno 1965, n. 459.

Per quanto riguarda la nomina della Commissione esaminatrice, si comunica che l'Ufficio del medico provinciale ha provveduto tempestivamente a richiedere le necessarie

designazioni per la costituzione della Commissione stessa (nel maggio 1968). Dette designazioni sono tutte avvenute entro il mese di giugno 1968 ad eccezione di quella prevista dalla legge 8 marzo 1968, n. 220, concernente la terna di ufficiali sanitari a proposta del Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici d'intesa con la locale Associazione sindacale di categoria.

La predetta designazione, dopo i solleciti del medico provinciale effettuati il 26 luglio 1968, il 1° ottobre 1968, il 25 ottobre 1968 ed il 3 febbraio 1969, è stata acquisita soltanto il 20 febbraio 1969; quindi, lo stesso medico provinciale ha sollecitato la Giunta municipale del comune di Napoli per la scelta del nominativo dell'ufficiale sanitario da includere nella Commissione esaminatrice. La Giunta comunale ha provveduto a tale incombenza con deliberazione n. 177 del 16 giugno 1969 e la Commissione in parola è stata costituita con decreto del medico provinciale n. 20004 del 5 luglio 1969, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 187 del 24 luglio 1969.

Posto quanto sopra, risulta che la detta Commissione ha già iniziato le prove del concorso il 10 febbraio del corrente anno e le ha proseguite entro il corrente mese di marzo.

L'inizio dei lavori di cui trattasi non ha potuto aver luogo prima per impedimenti di carattere personale di alcuni componenti quella Commissione esaminatrice.

*Il Ministro della sanità*  
RIPAMONTI

27 marzo 1970

ANDERLINI, GATTO Simone. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato sinora l'emissione del decreto che qualifica l'Ospedale civile di Terni come Ente ospedaliero.

Si fa rilevare, in proposito, che il permanere in carica di un'Amministrazione del tipo ormai superato dalla legge di riforma ospedaliera, negando ai Consigli comunali o provinciali il necessario peso e l'adeguato carico di responsabile impegno, non con-

tribuisce alla soluzione di problemi di rilevante entità, quali quello della totale rinuncia ai vecchi ed inadatti locali e quello di una più idonea strutturazione dei diversi reparti. (int. scr. - 2654)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Terni, espletati gli accertamenti di competenza ed udito il parere del Consiglio provinciale di sanità, con decreto n. 4776 del 12 dicembre 1968, ha provveduto a classificare l'ospedale civile « S. Maria » di Terni in Ospedale generale provinciale.

A seguito di suddetta classificazione, l'ospedale in questione è stato dichiarato ente ospedaliero con decreto del Presidente della Repubblica n. 819 del 18 marzo 1969, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 26 novembre 1969.

Fino ad oggi non è stato possibile costituire il nuovo Consiglio di amministrazione del citato Ente, in quanto il prefetto di Terni, con provvedimenti nn. 4159 e 3165 del 15 febbraio 1970 ha annullato, per illegittimità, le deliberazioni con le quali l'Amministrazione provinciale e l'Amministrazione comunale avevano provveduto, rispettivamente, a designare i nominativi che dovevano far parte del nuovo Consiglio di amministrazione.

*Il Ministro della sanità*  
RIPAMONTI

27 marzo 1970

BISORI, BARTOLOMEI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che il 14 aprile 1969 il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, rispondendo anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 1263, assicurava di avere allo studio una proposta — avanzata dall'Associazione nazionale installatori di impianti tecnologici — per la costituzione di un organo di controllo sulle installazioni di impianti elettrici, e ciò dopo aver espresso l'avviso che l'istituzione — cui la predetta Associazione stava provvedendo, sul piano prati-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 APRILE 1970

co — di albi di qualificazione professionale fosse « strumento idoneo ad assicurare la autodisciplina della categoria degli installatori di impianti elettrici », si domanda se, per dar valore giuridico agli albi anzidetti e per costituire l'organo di controllo prima accennato, il Governo abbia ultimato ormai i suoi studi ed intenda presentare un apposito disegno di legge. (int. scr. - 3076)

RISPOSTA. — Nel rispondere all'interrogazione soprascritta anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, si fa presente che dagli studi effettuati sulla proposta avanzata dall'Associazione nazionale installatori di impianti tecnologici non sono emersi elementi tali da far ritenere attuabile la realizzazione di un organismo apposito per assicurare il controllo dell'efficienza e della sicurezza nel tempo degli impianti elettrici.

L'Enel, sentito al riguardo, ha fatto osservare che la percentuale degli infortuni per inefficienza degli impianti elettrici utilizzatori è allo stato irrilevante e che, per quanto riguarda i materiali e le apparecchiature da impiegare, la garanzia di rispondenza alle norme CEI è già fornita dall'Istituto del marchio di qualità (IMQ) in quanto la legge 1° marzo 1968, n. 186, ha sancito la rispondenza alle prescrizioni di legge degli impianti elettrici costruiti secondo le norme CEI.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
MAGRÌ

26 marzo 1970

BLOISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che è stato assegnato alla 6ª Commissione del Senato il disegno di legge n. 961, tendente a modificare il sistema per l'elezione della rappresentanza del personale insegnante e dirigente della scuola elementare in seno alla terza sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione — intende rinviare l'emanazione dell'ordinanza relativa alle modalità di svolgimento delle elezioni di primo grado. (int. scr. - 3193)

RISPOSTA. — Si fa presente che non è stato possibile disattendere le disposizioni vigenti in materia di rinnovo delle cariche elettive in seno alla terza sezione (per l'istruzione elementare) del Consiglio superiore della pubblica istruzione; conseguentemente, con decreto ministeriale del 19 febbraio 1970, sono state indicate le modalità di svolgimento delle elezioni di primo grado per la rinnovazione delle cariche elettive in questione.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

6 aprile 1970

CASSIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione gravissima determinata in Paola — centro fra i più importanti della Calabria e capitale ferroviaria regionale — relativamente alle indicazioni formulate dal Comitato regionale di programmazione ospedaliera.

Secondo quelle indicazioni, la città di Paola risulta inserita soltanto per la pura e semplice registrazione dell'esistenza dell'ospedale di recente costruzione, mentre tutti gli altri centri della provincia hanno visto riconosciute e soddisfatte le loro esigenze per lo sviluppo della propria rete ospedaliera, così da sanare una situazione che ha dato luogo finora a fondate preoccupazioni ed a riconoscimenti di mortificante inferiorità di una regione nei confronti delle altre. (int. scr. - 2953)

RISPOSTA. — Con decreto del medico provinciale di Cosenza n. 2166 dell'11 aprile 1969, l'ospedale civile di Paola è stato classificato ospedale generale di zona e con decreto del Presidente della Repubblica n. 918 del 1° ottobre 1969, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 315 del 15 dicembre 1969, è stato costituito in ente ospedaliero.

Inoltre per l'ampliamento del predetto ospedale è stato previsto, ai sensi della legge 20 giugno 1969, n. 383, uno stanziamento di 420 milioni.

*Il Ministro della sanità*  
RIPAMONTI

27 marzo 1970

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è nelle loro intenzioni dare un minimo di garanzia per l'incolumità dei cittadini e degli amministratori pubblici, dopo i gravi avvenimenti di Napoli di questi giorni di maggio 1969, di cui i più importanti sono stati l'insurrezione avvenuta in occasione del « Giro d'Italia » e l'altra verificatasi durante l'ultima seduta del Consiglio comunale in cui i consiglieri, eccettuati naturalmente quelli comunisti, hanno rischiato di essere addirittura linciati. I numerosi feriti, alcuni dei quali in condizioni gravi, sono stati tutti dalla parte delle forze dell'ordine e si deve solo al loro spirito di sacrificio se non sono avvenuti fatti ancora più gravi.

Questa continua sopraffazione della piazza esaspera le popolazioni desiderose di lavorare in tranquillità, onde si ritiene che ciò debba imporre alle autorità governative una più rigida tutela delle libertà civiche, senza fare affidamento solo sulla disciplina ed abnegazione delle forze di polizia, esposte ad ogni forma di insulti e di violenze, senza neanche la possibilità di difendersi. (int. scr. - 3306)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sugli incidenti verificatisi a Napoli la mattina del 24 maggio 1969, in coincidenza con la partenza della tappa del « Giro d'Italia », si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo all'Assemblea della Camera, nella seduta del 28 maggio dello scorso anno, in sede di risposta ad interrogazione pertinente all'argomento.

Si soggiunge che, in relazione agli stessi incidenti, risultarono complessivamente denunciate, al termine di apposite indagini, sessantuno persone, per le quali pende procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Napoli.

In ordine ai fatti verificatisi la sera del 26 maggio dello scorso anno, sempre a Napoli, mentre era in corso la riunione del Consiglio comunale — che doveva, tra l'altro, discutere la questione connessa al luttuoso crollo di uno stabile in via Scarlatti —

è noto che, nell'occasione, circa cinquecento elementi appartenenti a famiglie che avevano occupato abusivamente alloggi Gescal, mentre assistevano alla seduta nel settore riservato al pubblico, inscenavano una accesa manifestazione di protesta nel momento in cui il sindaco prendeva la parola. Dati i clamori e le invettive dei predetti, il sindaco stesso si vedeva costretto a sospendere la seduta ed a convocare nell'ufficio di presidenza i capi gruppo consiliari per tentare di riportare la calma nell'auditorio.

Ripresa poco dopo la seduta, si constatava però l'impossibilità di dar corso ai lavori del Consiglio per l'acuirsi dei clamori e della tensione tra il pubblico.

Il sindaco, dopo aver invano esortato il pubblico ed i consiglieri di estrema sinistra a consentire la prosecuzione della seduta, ordinava alla forza pubblica lo sgombero dell'aula, nonchè l'arresto di una persona resasi responsabile di oltraggio nei suoi confronti.

Il vice questore, dirigente il servizio d'ordine, riusciti vani anche gli ulteriori inviti diretti a consiglieri comunisti che nel frattempo si erano portati nel settore riservato al pubblico, disponeva lo sgombero degli estranei.

Durante questa fase rimanevano feriti quattordici appartenenti alle forze dell'ordine. Conseguentemente, sono state denunciate all'autorità giudiziaria dieci persone, delle quali sei in stato d'arresto, tutte rinviate a giudizio con sentenza istruttoria del 16 dicembre scorso. I sei arrestati hanno, tuttavia, ottenuto la libertà provvisoria.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

2 aprile 1970

CORRAO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ripristinare la legalità nel liceo statale di Alcamo dove ancora, quasi alla conclusione del primo trimestre dell'anno scolastico 1968-69, non sono stati nominati i titolari delle materie letterarie.

Alla legittima protesta degli alunni che chiedono il diritto costituzionale allo studio, il preside ed i professori hanno risposto con odiosi provvedimenti disciplinari che più opportunamente dovrebbero adottarsi contro i responsabili delle mancate nomine e di quei funzionari del Provveditorato che indecorosamente applicano criteri clientelari nelle nomine dei docenti. (int. scr. - 3164)

RISPOSTA. — Si premette che la nomina dei professori titolari ivi compresi quelli di materie letterarie nelle scuole e istituti di istruzione secondaria vengono conferite dal Ministero della pubblica istruzione dopo l'espletamento di appositi concorsi.

Se l'onorevole senatore interrogante intende, invece, riferirsi al conferimento delle nomine in favore del personale non di ruolo nelle scuole d'istruzione secondaria ed in particolare degli insegnanti delle materie letterarie presso il liceo statale di Alcamo, si fa presente che in effetti tali nomine per l'anno scolastico 1968-69 sono state conferite con ritardo. Questo è stato determinato dallo sciopero pressochè totale del personale dell'Amministrazione scolastica che ha fermato i servizi del Provveditorato agli studi di Trapani in coincidenza con il periodo in cui dovevano essere conferite le nomine.

Si precisa inoltre che, nei confronti degli allievi del liceo di Alcamo, sono state adottate sanzioni disciplinari perchè la loro astensione dalle lezioni, sia pure in segno di protesta per la mancanza dei professori di materie letterarie, non è stata ritenuta a suo tempo giustificata dai competenti organi scolastici.

Si precisa, infine, che non può essere condivisa l'affermazione secondo la quale i funzionari del Provveditorato agli studi in parola avrebbero usato criteri clientelari nel conferimento delle nomine. Infatti, ai sensi dell'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968, le nomine del personale non di ruolo nelle scuole d'istruzione secondaria non vengono conferite dai funzionari del Provveditorato agli studi, bensì dallo stesso provveditore, in base alle proposte formulate dalla Commissione di cui all'articolo 1 del

decreto-legislativo 7 maggio 1948, n. 1276; la quale commissione ha effettuato le proposte stesse seguendo l'ordine delle graduatorie e i criteri previsti dalla apposita ordinanza ministeriale.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

26 marzo 1970

DE MARZI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se la notizia apparsa su vari giornali circa il finanziamento per la costituzione di una società denominata SAM per l'allevamento nel Molise di oltre 20 milioni di polli (finanziamento a cui parteciperebbe anche l'Ente di sviluppo) corrisponde a verità e se non si è considerato non economico finanziare una tale iniziativa quando in zone depresse del Nord (a Cuneo, Forlì, Udine e Brescia) e della fascia appenninica emiliana esistono oltre 600 impianti avicoli fermi o in gravi difficoltà economiche e finanziarie. (int. scr. - 3235)

RISPOSTA. — Con deliberazione del gennaio 1970 il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato, in linea di massima, l'intervento per una iniziativa agricola di 220 allevamenti da 20.000 capi ciascuno che si integrano con mangifoglio o macello.

Il progetto ha un preminente interesse per la valorizzazione del comprensorio di Boiano e dei territori contermini delle province di Campobasso e Isernia, nonchè sotto il profilo del rilancio della maiscoltura nei territori di imminente irrigazione.

Il piano degli interventi in campo avicolo prevede investimenti dell'ordine di 15 miliardi e si presenta integrato nelle varie fasi consecutive del programma operativo, e cioè dall'addestramento della manodopera, allo allevamento dei riproduttori, agli incubatoi, fino alla preparazione e distribuzione delle carni.

La validità del progetto — a parte la innegabile opportunità di creare, in breve tem-

po, nell'area molisana circa 2.000 posti di lavoro nel settore agricolo — si fonda sulle seguenti considerazioni:

la novità dell'intervento statale che intende favorire l'integrazione degli allevatori attraverso una forma societaria con la partecipazione dell'Ente di sviluppo, col fine di concentrare le provvidenze a stadi produttivi consecutivi in modo unitario;

l'elevato fabbisogno carneo delle popolazioni del Mezzogiorno, che non può essere colmato con le carni bovine, il cui prezzo è destinato, nel prossimo futuro, a elevarsi fino al punto da divenire un consumo di lusso;

il basso consumo unitario di carne di pollo in Italia, fermo dal 1967 sugli 8,5 chilogrammi *pro capite*, contro gli indici più che doppi degli altri Paesi della CEE e il crescente saldo passivo degli scambi esteri di animali vivi da cortile, passato dal 1962 in poi da lire 3.460 milioni a lire 5.848 milioni nel 1967, nonchè il divario esistente tra il consumo nazionale di quintali 4 milioni 430 mila di carne di pollo e la produzione di ancora 3.810.000 quintali;

la dimensione dell'obiettivo che si intende raggiungere rappresentata da una produzione annua di 230.000 quintali, per un valore di circa 15 miliardi di prodotto finito da collocarsi soprattutto sui mercati di Roma, Napoli, Bari e delle maggiori città della Sicilia.

A parere della Cassa sembra che la situazione di disagio degli allevamenti nelle zone depresse del Piemonte, del Veneto, della Romagna e delle Marche, cui si riferisce l'onorevole interrogante, vada riguardata con attenzione. E ciò soprattutto sotto l'aspetto dell'opportunità di promuovere quei processi di integrazione indispensabili ad assicurare la difesa del prodotto degli allevamenti, sul modello di quanto all'estero (Germania federale) è stato realizzato in breve volgere di anni e di cui si è tenuto conto nel favorire l'iniziativa nel Molise per il suo carattere integrato.

*Il Ministro senza portafoglio*

TAVIANI

31 marzo 1970

DINDO, PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 567, relativa a « Venti anni di cooperazione culturale europea », approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1969 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (*Doc. 2645*) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni nel senso indicato in detta Raccomandazione al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

Gli interroganti chiedono, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, il Ministro interrogato intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione, la quale invita, tra l'altro, i Governi membri a rendere permanente la Conferenza dei Ministri europei dell'educazione, ad istituire, alle dipendenze di questa, un ufficio europeo dell'educazione e ad elaborare un programma a lungo termine di sviluppo culturale europeo nell'ambito del Consiglio della cooperazione culturale. (int. scr. - 2673)

RISPOSTA. — In merito alle singole proposte contenute nella Raccomandazione numero 567 approvata dal Consiglio d'Europa, si fa presente quanto segue.

La proposta di istituzionalizzazione della Conferenza dei Ministri europei dell'educazione, incontra il pieno favore del Ministero della pubblica istruzione che se ne fece promotore ancora prima che venisse avanzata la proposta francese.

L'istituzione di un Ufficio europeo della educazione, da porre alle dipendenze della Conferenza stessa, contribuirebbe certamente a creare una maggiore chiarezza ed organicità nel campo delle attività culturali del Consiglio d'Europa; tuttavia gli eventuali sottocomitati tecnici, nei quali l'Ufficio verrebbe ad essere strutturato, dovrebbero, ad avviso del Ministero della pubblica istruzione, avere una fisionomia diversa da quella degli attuali Comitati permanenti del Con-



siglio della cooperazione culturale (che verrebbero soppressi) e consistere in sezioni — appunto tecniche e senza poteri discrezionali — di un unico Comitato permanente, preposto a tutti i settori d'insegnamento, per garantire la necessaria armonia, l'interdipendenza e il coordinamento degli argomenti da trattare, in una visione globale del fenomeno scolastico che le esigenze della società, nella quale viviamo, impongono senza dilazione.

Nel settore extrascolastico si dovrebbero enucleare poi le attività e i temi di carattere prevalentemente culturale per i quali si dovrà prevedere una separata organizzazione derivante dalla trasformazione dell'attuale Consiglio della cooperazione culturale.

Con tali innovazioni una politica scolastica comune o comunque vicina, dei Paesi del Consiglio d'Europa, potrebbe gradualmente realizzarsi, come lo richiede non solo la similitudine dei problemi da affrontare, ma anche il movimento di unificazione dell'Europa e lo stesso fenomeno migratorio dei lavoratori, che tocca così da vicino la vita sociale ed economica del nostro Paese.

Il Ministero della pubblica istruzione si riserva tuttavia di esaminare, al momento opportuno, i problemi della struttura e della composizione dell'istituendo ufficio, soprattutto per ciò che riguarda il personale che vi sarà addetto — personale che dovrà essere maggiormente rappresentativo dei Paesi membri — e i compiti e le modalità di funzionamento dei futuri Comitati tecnici.

Quanto all'invito al Consiglio della cooperazione culturale di consacrarsi per l'avvenire, prioritariamente, alla realizzazione di un programma, a lungo termine, di sviluppo culturale e a creare le strutture necessarie a tal fine, sembra opportuno far presente che in origine tale, appunto, era il compito assegnato all'organo in parola, e ancor prima, in seno al Consiglio d'Europa, aveva funzionato un Comitato di esperti culturali precipuamente allo scopo di curare tale settore.

Il settore culturale è immenso e difficile da definire. Si è dell'avviso che, piuttosto che attività autonome, il Consiglio della cooperazione culturale dovrebbe svolgere quel-

le di sollecitazione ai Governi per una efficiente ed organica politica culturale soprattutto nei Paesi, come il nostro, ove sino ad ora mancano sul piano nazionale strutture unitarie in tale settore.

Si fa presente infine che tali considerazioni sono già state portate a conoscenza del Ministero degli affari esteri.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

26 marzo 1970

FILETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Premesso che l'antico Palazzo municipale di Acireale, di pregevole stile barocco, più volte danneggiato a causa dei terremoti del 1693 e del 1818 e più volte restaurato, presenta in atto gravissime lesioni e minaccia di rovinare, così come è emerso da accertamenti fatti da tecnici all'uopo incaricati dalla locale Amministrazione del comune e dall'ufficio del Genio civile di Catania, nonchè dal conseguente provvedimento del sindaco, che ha inibito il transito in due delle strade sulle quali l'edificio prospetta;

ritenuto che anche la costruzione più caratteristica della detta città di Acireale, e precisamente la chiesa di S. Sebastiano — costituente opera di notevole pregio per il suo prospetto in ricco stile barocco con fregi, festoni e dodici statue, per i celebri affreschi di Pietro Paolo Vasta che si ammirano nel suo interno e per altre opere di indubbio valore storico ed artistico — presenta rilevanti carenze di natura statica, per cui è stato vietato l'accesso ai fedeli ed ai visitatori nella parte antistante del tempio;

ritenuta la necessità che i Ministri interrogati, per quanto di rispettiva competenza, adottino congrui e solleciti provvedimenti ed approntino i relativi mezzi per salvare dalla distruzione le predette due opere, largamente ammirate ed apprezzate da secoli nel mondo della cultura e dell'arte,

per conoscere se e quali provvedimenti idonei ed urgenti intendano adottare e se e

quali mezzi straordinari intendano approntare per salvare dalla distruzione le due antiche opere di notevole pregio storico ed artistico costituite dal Palazzo comunale e dalla chiesa di S. Sebastiano di Acireale. (int. scr. - 1975)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.

Si fa presente che, a seguito del crollo, nel novembre 1968, di parte della volta di un vano posto al primo piano del « Palazzo di Città » di Acireale, la Soprintendenza ai monumenti della Sicilia orientale dispose immediatamente un sopralluogo con il quale fu constatato che anche le pregevoli modanature architettoniche in pietra da taglio che adornano il prospetto del monumentale edificio barocco (1659) presentano numerosi distacchi, scoppature e lesioni, addirittura pregiudizievoli per la conservazione della facciata dell'edificio.

Il comune ha eseguito prontamente le opere di puntellamento all'interno e all'esterno dell'edificio medesimo allo scopo di salvaguardare la pubblica e privata incolumità.

Al fine della predisposizione di un programma di finanziamento da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, la detta Soprintendenza ha indicato un programma di spesa di lire 50 milioni, per le necessarie opere di restauro riguardanti solo la facciata.

Si fa presente, tuttavia, che, in ordine al finanziamento dei lavori in parola, non è possibile, per il momento, dare alcun seguito alla richiesta.

L'opera segnalata potrà essere considerata soltanto in sede di elaborazione dei futuri programmi della Cassa per il Mezzogiorno per il settore delle opere di interesse storico, artistico e monumentale, subordinatamente alla disponibilità dei fondi che saranno assegnati allo specifico settore, d'intesa con la Amministrazione regionale siciliana.

D'altra parte, si precisa che, in precedenza, i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del Palazzo comunale sono stati sempre eseguiti e curati dall'Ammini-

strazione provinciale di Catania con i fondi messi a disposizione dall'Assessorato regionale ai lavori pubblici.

Per quanto riguarda la chiesa di San Sebastiano, la Soprintendenza competente ha constatato che gli elementi architettonici in pietra da taglio della fastosa facciata barocca si presentano distaccati e fessurati in molti punti, tanto da far temere possibili crolli che potrebbero recare notevole danno all'edificio e pericoli per la pubblica e privata incolumità. Anche le strutture murarie dell'edificio presentano dissesti statici più o meno accentuati, per cui sono necessarie opere di consolidamento.

Pertanto il detto Ufficio, dopo aver impartito opportune disposizioni all'ente proprietario per il recupero e la conservazione, in luogo idoneo, degli elementi architettonici distaccati, ha predisposto un progetto di consolidamento e di restauro di tutte le strutture murarie del sacro edificio, per una spesa di lire 30 milioni.

Il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzato la trasmissione della relativa perizia; non appena essa sarà pervenuta, si potrà dare corso agli interventi proposti, previo il prescritto parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Per la parte che concerne gli affreschi della Chiesa sopra indicata, si fa presente che a tale opera è interessato l'Assessorato al turismo della Regione siciliana il quale ha provveduto, con decreto n. 1578 del 18 novembre 1969, ai necessari finanziamenti, sulla base di una perizia compilata dalla Soprintendenza alle gallerie e alle opere d'arte della Sicilia, per un importo di lire 2.275.000. Le relative somme sono state accreditate all'Amministrazione provinciale di Catania.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

6 aprile 1970

GERMANO'. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere:

se è a conoscenza che ai segretari comunali che hanno partecipato al concorso per titoli ed esami a posti di segretario comunale

capo di 1<sup>a</sup> classe, giusta decreto ministeriale 13 gennaio 1969, è stata attribuita nelle singole prove scritte la votazione espressa in centesimi anzichè in decimi, come prescritto dall'articolo 6 del precitato decreto ministeriale nonchè dalla legge 17 febbraio 1968, n. 107, modificativa ed integrativa della legge 8 giugno 1962, n. 604, sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali;

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per disporre la rettifica in decimi, per eccesso o per difetto, della votazione attribuita in ogni singola prova scritta ai precitati funzionari, molti dei quali, con l'attribuzione del punteggio espresso in centesimi, sono stati esclusi dalla prova orale. (int. scr. - 3326)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'articolo 2 — comma settimo — della legge 17 febbraio 1968, n. 107, riportato integralmente all'articolo 6 del decreto ministeriale 13 gennaio 1969, concernente il bando di concorso per titoli ed esami a posti di segretario comunale capo di 1<sup>a</sup> classe, prevede testualmente che « sono ammessi alla prova orale i candidati, i quali abbiano riportato una media di almeno sette decimi nelle prove scritte e non meno di sei decimi in ciascuna di esse ».

La norma stessa non precisa, pertanto, che l'attribuzione del punteggio dei singoli elaborati debba essere espressa in unità intere, prescrivendo invece che per conseguire l'ammissione alla prova orale i candidati devono ottenere la media di almeno sette decimi nelle prove scritte (cioè sette o superiore a sette) e non meno di sei decimi in ciascuna di esse.

Correttamente ha, quindi, operato la commissione giudicatrice del segnalato concorso, nell'ambito del proprio potere discrezionale, utilizzando anche le frazioni di unità al fine di poter meglio graduare la valutazione degli elaborati relativi a varie centinaia di candidati.

Si soggiunge che il citato articolo 2 della legge n. 107, ricalca testualmente l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, recante norme d'esecuzione delle disposizioni sullo statuto

degli impiegati dello Stato e, ai sensi di tale norma, le commissioni giudicatrici dei concorsi statali pacificamente hanno sempre adottato ed adottano il criterio seguito dalla commissione del concorso in parola.

*Il Ministro dell'interno*

RESTIVO

8 aprile 1970

MAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per sapere per quale ragione il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha telegraficamente ordinato la sospensione della revoca della riserva di caccia esistente in prossimità della frazione Zapponeta del comune di Manfredonia, che era stata giustamente decisa su deliberazione del Comitato provinciale della caccia di Foggia.

La suddetta riserva — trovandosi in una zona acquitrinosa — non solo favorisce lo sterminio e non la difesa e il ripopolamento degli uccelli migratori, come è stato accertato dal Comitato provinciale della caccia di Foggia, ma arreca anche grave nocimento alla salute della popolazione di Zapponeta, in quanto comporta la conservazione di un vivaio di zanzare nelle immediate vicinanze di quel centro abitato.

La notizia dell'inspiegabile provvedimento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha provocato viva agitazione fra i numerosi cacciatori della zona e fra la popolazione di Zapponeta, tanto che nei giorni scorsi è stato inviato al Ministro competente un esposto a firma di centinaia e centinaia di persone.

L'interrogante chiede pertanto che si provveda a rendere senz'altro possibile l'attuazione della revoca della riserva di caccia in questione, legittimamente adottata dalla provincia di Foggia, evitando così il pericolo che un'intera comunità locale possa vedersi costretta a difendere il rispetto della legge e dei suoi più elementari diritti con il ricorso a spiacevoli forme di lotta. (int. scr. - 2504)

RISPOSTA. — La riserva di caccia « San Floriano », alla quale si riferisce la signo-

ria vostra, venne costituita con decreto ministeriale 31 ottobre 1962 fino al 31 dicembre 1968, su parere favorevole della III Sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, il quale riconobbe, fra l'altro, l'idoneità del comprensorio alla riproduzione della selvaggina.

Allo scadere della concessione, il titolare della riserva ha presentato, nei termini, istanza di rinnovo al Comitato provinciale della caccia di Foggia, divenuto competente in materia a seguito dell'entrata in vigore della legge 2 agosto 1967, n. 799.

Il Comitato, anzichè deliberare sull'istanza entro il termine di 6 mesi dalla sua presentazione — così come stabilisce il testo unico delle leggi sulla caccia — ha lasciato trascorrere oltre un anno, senza adottare alcun provvedimento. Il titolare della concessione, a tutela dei propri interessi, si è rivolto al Ministero, il quale, anzichè emanare direttamente un provvedimento sostitutivo come chiesto dal concessionario, ha interessato il Comitato stesso, affinché provvedesse al riguardo.

Non avendo il Comitato dato alcun seguito a tale invito, il Ministero ha inviato il telegramma al quale la signoria vostra fa riferimento.

Con tale telegramma, si comunica che il concessionario, essendo trascorso un anno senza che il Comitato avesse provveduto, ha chiesto al Ministero di emanare il provvedimento sostitutivo di rinnovo della riserva, per cui, in pendenza della relativa istruttoria, la riserva deve considerarsi non scaduta.

Si aggiunge, a quanto organi tecnici del Ministero hanno accertato, che la riserva è stata sempre gestita con sistemi razionali e che opere di miglioria fondiaria sono state eseguite per il passato, mentre attualmente sono in opera apprestamenti idraulici per migliorare l'irrigazione con l'impiego di acque dolci, destinate alle colture ortofrutticole dell'azienda ricadente nel territorio della riserva.

Risulta anche che, nel comprensorio riservato, l'acqua che riempie le vasche viene continuamente utilizzata per mezzo di pompe e canalizzazioni a scopo di irrigazione,

mentre nel territorio circostante alla riserva la zona è tutta paludosa e l'acqua è stagnante.

Comunque la riserva di caccia non vincola la destinazione dei fondi su cui essa grava, per cui, se i proprietari dei terreni non intendono modificare l'ambiente naturale, la zona paludosa rimane tale, sia con la riserva che senza di essa.

Ovviamente, nulla vieta che le autorità sanitarie impongano gli adempimenti eventualmente ritenuti necessari a tutela della salute pubblica e che potranno essere attuati anche se esiste la riserva.

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

28 marzo 1970

MAGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga che i competenti organi sanitari debbano intervenire affinché il Ministero dell'agricoltura e delle foreste renda possibile l'attuazione della decisione molto giustamente e legittimamente adottata dal Comitato provinciale della Caccia di Foggia per la revoca della valle di pesca con riserva di caccia esistente in località Siponto del comune di Manfredonia (Foggia), dato che risulta nociva alla salute. (int. scr. - 2624)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza degli inconvenienti di ordine igienico sanitario connessi con la riserva di caccia della zona San Floriano in Zapponeta del comune di Manfredonia.

Da segnalazioni degli organi sanitari periferici risulterebbe che, ai fini della detta riserva di caccia, una vasta superficie di terreno sarebbe stata trasformata in palude, con la creazione di un ambiente particolarmente favorevole ad un intenso sviluppo di zanzare in una zona che in passato è stata intensamente malarica.

Per quanto sopra, data la gravità del problema in questione, da parte di questa Amministrazione è stato interessato il Dicastero dell'agricoltura e delle foreste al fine di

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 APRILE 1970

provocare la revoca della autorizzazione alla riserva di caccia di cui trattasi e per l'attuazione delle necessarie opere di bonifica rivolte al miglioramento della situazione igienica che interessa la popolazione di San Floriano.

*Il Ministro della sanità*  
RIPAMONTI

27 marzo 1970

MANENTI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per quanto riguarda il comune di Cabras (Cagliari), tenuto conto che:

1) il comune si trova in una situazione, dal punto di vista sanitario, molto precaria;

2) le vie della città sono in gran parte prive di asfaltatura e di fognature e quindi le acque putride sono fonte di epidemie, tanto che due anni fa otto bambini sono morti colpiti dal « morbo di Cabras » e la tbc colpisce inesorabilmente una parte della popolazione;

3) l'Amministrazione comunale è diretta da un commissario prefettizio e quasi tutta la popolazione è disoccupata o semioccupata.

Si chiede, in particolare, un urgente ed immediato intervento al fine di scongiurare altre epidemie e di dare inizio al risanamento della città. (int. scr. - 1917)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

La situazione igienico-sanitaria del comune di Cabras è sotto attenta vigilanza di questo Ministero, pur non presentando, comunque, aspetti preoccupanti.

Il medico provinciale di Cagliari risulta particolarmente interessato ai controlli di competenza e ha già riferito al riguardo, per quanto attiene alla segnalata diffusione della tubercolosi, che l'unità schermografica mobile di quel Consorzio antitubercolare ha effettuato un'indagine schermografica sulla popolazione del comune, con particolare riguardo a quella scolastica, sottoponendo

n. 1033 soggetti, dei quali 986 appartenenti alla scuola e n. 47 alla popolazione adulta.

Di tali soggetti, n. 1023 sono stati riscontrati sani; n. 3 sono stati riscontrati affetti da lesioni tubercolino-primarie (tutti tra gli alunni) e pertanto ricoverati; n. 4 hanno presentato esiti di forme tubercolari; n. 3 sono stati riconosciuti portatori di malformazioni o malattie non tubercolari del torace.

Dette indagini risultano anche estese alla intera popolazione della scuola con l'effettuazione delle eventuali profilassi del caso.

A parte quanto sopra, tuttavia, il problema in argomento presenta una sua specifica realtà, come avvertito dalla signoria vostra, per ciò che si riferisce soprattutto alle precarie condizioni della rete idrica e di quella fognante della zona di cui trattasi.

In merito, infatti, sono stati condotti i più concreti interventi di questa Amministrazione ed in tal senso può essere data assicurazione di soluzione concreta.

Con provvedimento in data 10 luglio 1967, il Ministero dei lavori pubblici ha già concesso, pertanto, al comune di Cabras il contributo sulla spesa di lire 165.000.000, occorrente per i lavori di costruzione del secondo lotto della fognatura del capoluogo, nonchè sulla spesa di lire 70.000.000, prevista per i lavori di costruzione del secondo lotto della rete idrica.

Peraltro, la Cassa per il Mezzogiorno, da parte sua, con nota in data 12 settembre 1969, ha concesso al medesimo comune, per la esecuzione del citato secondo lotto della fognatura, il contributo integrativo annuo, per 35 anni, dell'1,49 per cento e si è impegnata, ove necessario, ad anticipare i fondi occorrenti per tali lavori.

*Il Ministro della sanità*  
RIPAMONTI

27 marzo 1970

MASCIALE, LI VIGNI, PELLICANO', TOMASSINI, RAIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che centinaia di migliaia di olivicoltori aspettano ormai da quasi un anno il paga-

mento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva;

che le domande insoddisfatte sono 14 mila a Firenze, 45.000 a Roma, 30.000 a Bari (sulle 55.000 presentate), 36.000 a Taranto, 34.000 a Foggia, 5.000 a Brindisi, mentre 18 miliardi di lire devono essere riscossi dai produttori calabresi,

gli interroganti chiedono di conoscere se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare perchè l'AIMA provveda a definire entro il mese di novembre 1969 tutte le pratiche in sospeso. (int. scr. - 2433)

RISPOSTA. — Occorre premettere che, come è ormai ben noto, questo Ministero ha ottenuto soltanto ai primi del mese di luglio 1969 lo stanziamento, nel proprio bilancio, della somma di lire 100 miliardi, recata dall'articolo 7 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5, quale ulteriore apporto al « Fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari », di cui all'articolo 8 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1967, n. 267; « Fondo » dal quale, come è altresì noto, l'AIMA fa affluire al proprio bilancio le somme occorrenti per gli interventi di mercato e per il pagamento delle integrazioni di prezzo di alcuni prodotti agricoli.

Conseguentemente, soltanto allora la AIMA ha avuto la possibilità di disporre, a favore degli Ispettorati dell'alimentazione delle province olivicole, gli accreditamenti dei fondi necessari per la materiale erogazione delle integrazioni di prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1968-69.

Malgrado il notevole ritardo nell'inizio delle relative operazioni, alla data del 28 febbraio 1970, per l'intero territorio nazionale, risultavano pagate n. 689.824 domande, per complessive lire 69.695.353.300 pari al 61,1 per cento delle domande pervenute.

In particolare: in provincia di Firenze, su 13.395 domande presentate, ne risultavano pagate 4.424, pari al 33,33 per cento, per un importo totale corrisposto di lire un miliardo e 148.969.613; in provincia di Roma,

su 38.520 domande presentate, ne risultavano pagate 12.547, pari al 32,55 per cento, per un importo totale corrisposto di lire 754 milioni 401.698; in provincia di Bari, su 73.640 domande presentate, ne risultavano pagate 56.255, pari al 76,40 per cento, per un importo totale corrisposto di lire 6 miliardi e 1.638.570; in provincia di Taranto, su 17.498 domande presentate, ne risultavano pagate 14.258 pari all'81,48 per cento, per un importo totale corrisposto di lire 2 miliardi e 754.543.895; in provincia di Foggia, su 42.929 domande presentate, ne risultavano pagate 36.573, pari all'85,19 per cento, per un importo totale corrisposto di lire 3.698.597.126; in provincia di Brindisi, su 22.140 domande presentate, ne risultavano pagate 19.173, pari all'86,59 per cento, per un importo totale corrisposto di lire 4 miliardi e 998.307.219.

Per la Calabria, in relazione all'esigenza di accelerare le relative operazioni, il Ministero ha adottato provvedimenti di carattere particolare con l'invio dall'Amministrazione centrale di funzionari che, con opportuna organizzazione, rimuovono le difficoltà obiettive presentatesi nella definizione delle domande.

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'agricoltura e le foreste*  
RADI

28 marzo 1970

MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali particolari accertamenti intenda svolgere e quali provvedimenti prendere in quanto responsabile della sicurezza in materia di lavorazione di sostanze esplosive e infiammabili, nei confronti dell'azienda « Martignoni s.p.a. » che gestisce fabbriche di munizioni e cartucce nella provincia di Genova.

Nella fabbrica situata a Genova-Molassana si sono verificati, nel corso degli ultimi anni, numerosi scoppi di grave entità che hanno causato morti e feriti, a seguito dei quali, nel 1966, un'indagine compiuta dai Ministeri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, attraverso l'Ispettorato del

lavoro di Genova, ha accertato l'esistenza di infrazioni alle leggi per l'igiene e la sicurezza ed una situazione generale di nocività e pericolosità particolarmente grave in un settore produttivo di tale delicatezza per la sicurezza dei dipendenti e degli abitanti.

Siamo di fronte, ora, ad una nuova sciagura, avvenuta il 13 gennaio 1970, nella fabbrica di capsule di cartucce « Martignoni » situata a Davagna — località Molini (Genova) — con altri tre feriti, di cui uno grave.

Gli interroganti chiedono al Ministro in quale modo intenda garantire nelle precipitate fabbriche le dovute condizioni di sicurezza e come intenda procedere nei confronti di un'azienda responsabile di una lunga catena di sciagure che continua e di una situazione di pericolosità e di insicurezza che non sembra, nonostante le riscontrate violazioni e le assicurazioni fornite, essere stata adeguatamente modificata. (int. scr. - 3063)

RISPOSTA. — La s. p. a. « Munizioni e cartucce Martignoni » gestisce in provincia di Genova due stabilimenti. Nel primo, ove lavorano 120 operai, installato fin dal 1929 in località Molassana, vengono prodotte cartucce e munizioni di 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> categoria mentre nel secondo sito in Davagna, località « Molini », si fabbricano, manipolano e detengono esplosivi della 3<sup>a</sup> categoria (capsule detonanti).

In considerazione della pericolosità del materiale esplodente trattato, il secondo stabilimento — nel quale lavorano 20 operai — è ubicato in una vallata lungo il fiume Bisagno molto distante da abitazioni e regolarmente recintato onde impedire l'accesso agli estranei.

Nel locale verniciatura dello stabilimento di Genova-Molassana, in data 8 luglio 1966, si verificò una esplosione che causò la morte di una operaia ed il ferimento di altre due.

Il sopralluogo effettuato nella circostanza dalla Commissione tecnica provinciale evidenziò solo alcune deficienze marginali, peraltro subito eliminate, quali la mancata affissione dei cartelli relativi alla prevenzione degli infortuni, l'omesso arrotondamento

degli spigoli di raccordo tra le pareti ed i pavimenti, per cui l'Ispettorato del lavoro elevò contravvenzioni.

L'inchiesta collaterale condotta dall'autorità giudiziaria si concluse con l'assoluzione in istruttoria del titolare della fabbrica.

Per la ripresa dell'attività, comunque, vennero prescritte ulteriori misure precauzionali ed alla società venne, in data 26 marzo 1968, concesso, su conforme parere della Commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili, di poter continuare la gestione nella stessa località attesi i miglioramenti apportati.

Da tale data, comunque, nel complesso in questione non si sono verificati altri incidenti.

Nello stabilimento ubicato in località « Molini » del comune di Davagna, in data 22 maggio 1969, si verificò una esplosione nel locale « essicatoio inneschi » che causò, con la distruzione del locale, il ferimento di una operaia.

Nel corso del sopralluogo effettuato dalla Commissione tecnica provinciale non vennero rilevate omissioni od inosservanze alle norme di sicurezza ed antinfortunistiche.

Il 13 gennaio scorso, nel reparto verniciatura capsule dello stabilimento in questione si è verificato un incendio, seguito da esplosioni, che ha provocato la distruzione di una parte nella casamatta e di buona parte delle capsule.

Nella circostanza sono rimaste ferite tre persone, due delle quali giudicate guaribili rispettivamente in 10 e 20 giorni salvo complicazioni, mentre la terza è stata ricoverata con prognosi riservata per ustioni gravi: le sue condizioni, comunque, attualmente non destano più preoccupazioni.

La Commissione tecnica provinciale, che ha effettuato il sopralluogo il 16 successivo, non ha formulato un giudizio preciso sulle cause dell'accaduto, il cui accertamento, peraltro, richiede una indagine approfondita che potrà essere meglio svolta dai periti nominati dall'autorità giudiziaria.

Questa ha dato anche incarico all'Ispettorato del lavoro di accertare eventuali deficienze nell'applicazione delle norme antinfortunistiche.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 APRILE 1970

Si soggiunge, infine, che nei due complessi, nei quali sono stati costantemente effettuati controlli e verifiche da parte degli organi competenti che hanno suggerito l'adozione di ulteriori idonee misure per una maggior sicurezza degli impianti, le operazioni vengono eseguite in distinti locali, tutti a perfetta tenuta, per cui, in casi di incidenti, non c'è pericolo di propagazione degli incendi e degli scoppi agli altri reparti.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

4 aprile 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiedere adeguati provvedimenti al fine di rimuovere il vivo malcontento che serpeggia tra i professori non di ruolo della provincia di Catanzaro, abilitati nella sessione indetta con decreto ministeriale 15 agosto 1968, esclusi dai benefici della « Racchetti II » (legge 7 ottobre 1969, n. 748), sulla base di un principio diverso da quello adottato nella precedente n. 603 del 1966, che trova la più netta opposizione nei sindacati anche per l'evidente grave sperequazione con gli abilitati della riservata. (int. scr. - 3016)

RISPOSTA. — Premesso che quanto lamentato dall'onorevole senatore interrogante non si riferisce ai soli docenti della provincia di Catanzaro, si precisa che la legge 7 ottobre 1969, n. 748, mentre nel primo comma dell'articolo 1 ha statuito l'inclusione nelle graduatorie previste dalla legge 20 marzo 1968, n. 327, per tutti coloro che abbiano conseguito l'abilitazione in sessioni indette entro il 10 agosto 1967, nel secondo comma del medesimo articolo 1 ha stabilito l'inclusione degli abilitati della sessione indetta con decreto ministeriale 15 agosto 1968 nelle diverse e successive graduatorie previste dall'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, per i docenti abilitati nella sessione riservata.

Eventuali modifiche alla disciplina vigente, non possono quindi essere apportate che con provvedimenti legislativi.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI - AGGRADI

26 marzo 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda autorizzare lo sdoppiamento della prima e della seconda classe della scuola media di Pizzoni (Catanzaro), consigliato e proposto dal provveditore agli studi di Catanzaro sulla base di una recente circolare ministeriale, il cui mancato adempimento suscita proteste ed agitazioni in docenti ed allievi. (int. scr. - 3083)

RISPOSTA. — Si precisa che il provveditore agli studi di Catanzaro non ha proposto alcuno sdoppiamento delle prime e delle seconde classi della scuola media di Pizzoni. Infatti al provveditore stesso, peraltro competente ad autorizzare eventuali sdoppiamenti di classe, nessuna innovazione è stata segnalata circa la sistemazione delle classi medesime, dal momento che non superano alcuna di esse il numero di 25 alunni prescritto dalla circolare ministeriale n. 388 del 17 novembre 1969.

Si fa presente, d'altra parte, che non sono state ravvisate circostanze tali, per quanto riguarda la capienza dei locali, che avrebbero consentito, ai sensi delle vigenti disposizioni, sdoppiamenti, anche al di sotto del numero massimo di alunni.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI - AGGRADI

26 marzo 1970

NALDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali concrete iniziative intendano adottare per evitare la chiusura dello stabilimento SBIC di Seriate (Bergamo) i cui lavoratori — già decimati per precedenti provvedimenti di licenzia-



mento — sono decisi a difendere il loro posto di lavoro ed hanno occupato l'azienda. (int. scr. - 2768)

RISPOSTA. — Si risponde per delega anche per i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.

Lo stabilimento SBIC di Seriate, sorto nel 1925, è stato acquistato, nel 1927, da un gruppo finanziario svizzero formato dalle società Ciba, Sandoz, Geigy e da allora, con vari ampliamenti, ha prodotto una vasta gamma di prodotti organici di largo impiego (intermedi per coloranti e farmaceutici, tannini sintetici, ausiliari tessili, conciari, agrochimici, materie plastiche eccetera).

Le unità occupate nello stabilimento alla fine di maggio 1968, erano 460, delle quali 120 impiegati e 340 operai, numero, per altro, che dato l'andamento del mercato si è dimostrato sempre più pesante per la gestione dell'azienda, sprovvista di impianti moderni.

Per questo, la società Holdia, che nel frattempo aveva acquistato il pacchetto azionario, affidò alla Fidital-Istituto fiduciario italiano, con sede in Milano, il compito di studiare un piano di ristrutturazione dell'azienda per assicurarne la sopravvivenza. Da allora in poi si è proceduto alla riduzione dell'organico ricorrendo a dimissioni volontarie con superliquidazioni, ed a numerosi licenziamenti, mentre in altro modo si cercava di rendere competitiva, anche nell'ambito del MEC, la produzione dello stabilimento, concedendo alla ditta di valersi nella fase di ristrutturazione delle provvidenze previste dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, per l'integrazione salariale di 149 dipendenti sospesi dal lavoro.

Tale programma di ristrutturazione, orientato verso la produzione di « pigmenti » e di « microdispersi » non è stato realizzato, data l'entità degli investimenti che i nuovi impianti avrebbero richiesto (circa un miliardo e mezzo).

Nel rimanente corso del 1968 e nel primo semestre del 1969 il lavoro è continuato, ma in condizioni sempre più difficili per il rarefarsi delle commesse delle tre ditte svizzere, che per una clausola del contratto di vendita ne avevano l'esclusiva.

L'andamento economico dell'azienda è andato quindi continuamente peggiorando e la società, pertanto, per evitare il fallimento, ha deciso la chiusura dello stabilimento di Seriate entro la prima quindicina del 1970 e la sistemazione economica di tutto il personale rimasto (circa 100 dipendenti).

La crisi tessile, infatti, ha ridotto grandemente la possibilità di produrre coloranti, intermedi ed ausiliari che costituivano il 70 per cento della produzione; d'altra parte gli impianti di Seriate, di modesta capacità produttiva e concepiti con criteri tecnici superati, nonchè la mancanza di autonomia nella gestione aziendale hanno ancor più aggravato la situazione che, almeno dal punto di vista tecnico, per alcuni settori (materie plastiche, prodotti agrochimici) poteva ritenersi suscettibile di qualche affermazione.

In data 5 dicembre 1969, presso l'Ufficio del lavoro di Bergamo, è stato raggiunto un accordo in merito ai licenziamenti in base al quale ciascun lavoratore, oltre alla normale retribuzione fino al 16 gennaio 1970 con esonero delle prestazioni lavorative, ha diritto all'indennità sostitutiva del preavviso e, in aggiunta all'indennità di anzianità da calcolarsi nella misura stabilita dal nuovo contratto nazionale di categoria, un importo da parte aziendale a titolo di liberalità variabile in relazione all'anzianità di servizio e cioè, per gli operai lire 15.000 per ogni persona a carico ed una somma variabile da lire 9.000 a lire 18.000 per ogni anno di servizio a seconda dell'anzianità maturata e per gli impiegati due o tre mensilità a seconda che l'anzianità di servizio sia inferiore o superiore a 10 anni.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
MAGRÌ

27 marzo 1970

NENCIONI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — L'interrogante, con riferimento alle voci insistenti secondo le quali, a proposito delle turpi vicende legate alla morte di Ermanno Lavarini, si fanno i nomi di due autorità cittadine di Viareggio che sono investite, sia pure

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 APRILE 1970

nella loro autonomia, di pubbliche funzioni sotto la tutela, e perciò sotto il controllo, del Governo, chiede di conoscere se il fatto risponde a verità e, in tal caso, se il Governo non ritenga di rompere gli indugi e prendere immediati provvedimenti di sostituzione, non essendo ammissibile che, nel silenzio ritenuto complice, la cittadinanza possa intravedere una presunta prova di omertà dei pubblici poteri. (int. scr. - 1762)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sindaco di Viareggio e del presidente della locale azienda autonoma del turismo in quanto nessun addebito risulta essere stato loro contestato dal magistrato inquirente in relazione al « caso Lavorini ».

Peraltro, il 12 maggio scorso il sindaco di Viareggio ha rassegnato alla Giunta le proprie dimissioni che, com'è noto, i capi gruppo consiliari hanno respinto all'unanimità.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

8 aprile 1970

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza, e se intenda ovviarvi, delle lamentele e del grave disagio in cui si trovano il pubblico ed il personale della scuola a causa della pessima ubicazione degli uffici del Provveditorato agli studi di Reggio Calabria.

La succitata sede, infatti, si trova in una zona periferica, lontana dalle stazioni ferroviarie della città e fuori del circuito normale dei mezzi pubblici. A ciò si aggiunge la difficoltà di parcheggio per le automobili e di accesso per l'angusta viabilità e, soprattutto, la poca funzionalità degli ambienti costruiti per abitazioni civili e non adatti, quindi, ad uffici.

L'Amministrazione provinciale, insensibile a tutti questi inconvenienti, non intende trasferire in locali più funzionali gli uffici del Provveditorato e, secondo voci correnti, continua a pagare mensilmente sproporzionate somme per l'affitto.

Si chiede pertanto se il Ministro intenda sollecitare la costruzione di un edificio funzionale per i suddetti uffici ed anche meno oneroso per il bilancio dello Stato (int. scr. - 2726)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, ente obbligato per legge a fornire i locali per gli Uffici del Provveditorato agli studi, non ha avuto possibilità di provvedere alla costruzione di un apposito edificio, date le condizioni deficitarie del bilancio, nè di reperire — a suo tempo — idonei locali in una zona più centrale della città.

Comunque il provveditore agli studi e lo stesso Ministero della pubblica istruzione hanno più volte richiamato l'attenzione della predetta Amministrazione provinciale e del prefetto sulla necessità di assegnare all'ufficio scolastico altra sede più idonea e spaziosa, la quale, oltre a consentire una migliore sistemazione dei servizi, si presenti meno decentrata dell'attuale.

L'Amministrazione provinciale interessata, ha fatto presente, tuttavia, che attualmente lo stabile ove ha sede il Provveditorato agli studi è tenuto in locazione con un contratto quinquennale la cui scadenza è fissata al 26 aprile 1972. A norma del contratto medesimo, potrà essere data disdetta, da una delle due parti contraenti, sei mesi prima della scadenza.

Ciò nonostante il Ministero della pubblica istruzione è intervenuto nuovamente presso l'Amministrazione provinciale perchè esamini l'opportunità di chiedere all'Ente proprietario dell'edificio la rescissione del contratto di locazione prima della scadenza.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI - AGGRADI

26 marzo 1970

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio in cui si trovano, ormai da parecchio tempo, gli insegnanti di stenografia e dattilografia.

Si fa presente che fino ad oggi gli Istituti professionali di Stato mancano di uno stato giuridico e che ai titoli rilasciati dai suddetti istituti non si conferisce un equo valore.

Si chiede, quindi, al Ministro che vengano presi al più presto provvedimenti affinché:

1) siano definiti gli organici di detti istituti e sistemati gli insegnanti;

2) siano istituite cattedre di ruolo ordinario;

3) siano inclusi nel ruolo « B » gli insegnanti tecnico-pratici, gli insegnanti di dattilografia e di strumento musicale in servizio negli Istituti professionali e magistrali.

A tale proposito c'è da ricordare l'evidente e quanto mai assurda sperequazione esistente tra gli insegnanti della medesima disciplina che godono di un trattamento economico differente solo perchè insegnano in istituti diversi. Infatti, gli insegnanti di applicazioni tecniche o di educazione artistica o di educazione musicale, in servizio presso le scuole medie statali, appartengono al ruolo « B », mentre, se con il medesimo titolo di studio insegnano negli Istituti superiori, hanno un trattamento economico di ruolo « C ». (int. scr. - 2825)

RISPOSTA. — Si fa presente che la situazione di disagio in cui versano attualmente gli insegnanti di stenografia e dattilografia degli istituti professionali e gli insegnanti di strumento musicale negli istituti magistrali per la sperequazione esistente tra essi ed altre categorie di insegnanti, già da tempo inquadrati nel ruolo « B », è ben nota al Ministero della pubblica istruzione, il quale ha assunto atteggiamento di massima favorevole sulle apposite proposte di legge, all'esame del Parlamento, degli onorevoli Lettieri (Camera n. 453), Nicolazzi e Giordano (Camera n. 995) e del senatore Piovano (Senato n. 85).

Per quanto si riferisce in particolare allo stato giuridico della categoria, si precisa che la materia ha ricevuto una disciplina giuridica con la recente legge 2 aprile 1968, n. 438, la quale prevede l'inquadramento degli inse-

gnanti in questione nel ruolo transitorio ordinario, con sviluppo di carriera simile a quello di cui godono gli altri professori di ruolo normale.

Per quanto concerne il riordinamento degli istituti professionali si fa presente che, a parte le modifiche a carattere sperimentale apportate dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754, il riordinamento stesso verrà attuato nel più ampio contesto della riforma dell'istruzione secondaria.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

6 aprile 1970

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dover adottare per consentire una diversa sollecitudine nel pagamento delle indennità di trasferta ai docenti per concorsi fuori sede.

A tale riguardo si deve portare a conoscenza del Ministro che non è stato ancora provveduto al pagamento delle indennità ai docenti che sono stati a Napoli per il concorso magistrale esaurito in data 30 giugno 1969: essi sono rimasti fuori casa per oltre sei mesi ed hanno finora ottenuto solo un modesto acconto.

Non deve essere consentito che dipendenti dello Stato rimangano per mesi fuori sede, anticipando le spese di soggiorno, e che poi debbano aspettare altri lunghi mesi per la liquidazione delle spettanze.

Gli organi ministeriali hanno il dovere di intervenire adeguatamente, sia che l'inconveniente sia legato a carenze di organizzazione, sia che si tratti di disservizio. (int. scr. - 3132)

RISPOSTA. — Si fa presente in via preliminare che le assegnazioni di fondi per le spese inerenti al concorso magistrale 1969 sono state a suo tempo disposte sulla base delle disponibilità del relativo capitolo di bilancio, tenendo presente per ciascun Provveditorato il numero delle commissioni operanti ed il numero dei commissari provenienti da fuori sede.

In tale occasione fu messa a disposizione del provveditore agli studi di Napoli, in più volte, per le spese in parola, la complessiva somma di lire 19.000.000.

Poichè, nel mese di giugno dello scorso anno lo stanziamento del capitolo era del tutto esaurito, il Ministero della pubblica istruzione richiese al Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — una maggiore assegnazione di lire 150.000.000 che ha potuto essere accolta, in via del tutto eccezionale, limitatamente all'importo di lire 100.000.000.

Tale somma pur assegnata non è tuttavia ancora disponibile, dovendosi attendere, per la sua utilizzazione, l'approvazione e poi la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della relativa nota di variazione di bilancio.

In tale attesa il Ministero della pubblica istruzione, proprio per corrispondere alle più urgenti richieste pervenute e tenuto conto dell'avvenuta riduzione dell'assegnazione, ha provveduto, per i casi che tecnicamente lo hanno consentito, a mettere a disposizione di alcuni provveditori agli studi le somme occorrenti a saldo.

Pertanto al provveditore agli studi di Napoli sono state assegnate lire 23.610.000 a copertura dell'intero fabbisogno.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

6 aprile 1970

PIRASTU. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza delle cause civili che sono state promosse da parte dei lavoratori nei confronti dell'Enel e del fatto che il Tribunale di Cagliari ha stabilito, con apposite sentenze, che i lavoratori, già dipendenti dalla Società mineraria carbonifera sarda, trasferiti all'Ente elettrico in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, e della legge, con interpretazione autentica, 30 dicembre 1965, n. 1494, hanno diritto agli aumenti di anzianità maturata alle dipendenze dell'azienda trasferita. Nelle stesse sentenze, l'Enel

è stato condannato al pagamento delle spese e degli onorari di giudizio.

Si chiede pertanto di conoscere quali interventi si intendano attuare, con sollecitudine, per ottenere che l'Enel riconosca ai lavoratori il diritto agli aumenti di anzianità maturata alle dipendenze dell'azienda trasferita — come è stato sancito anche nelle citate sentenze del Tribunale di Cagliari — accogliendo le giuste richieste dei lavoratori ed evitando inutili spese. (int. scr. - 3032)

RISPOSTA. — Nel rispondere all'interrogazione soprascritta anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, si fa presente che l'Enel, all'uopo sentito, ha precisato che le cause civili cui accenna la signoria vostra traggono origine dal disposto dell'articolo 23 del contratto collettivo di lavoro 29 maggio 1968 per i dipendenti elettrici dello stesso Ente, in base al quale « il lavoratore ha diritto per ogni biennio di anzianità ad una maggiorazione del 5 per cento sul minimo di stipendio o paga e contingenza ».

Nell'ambito dell'Enel tale norma contrattuale ha sempre trovato applicazione in quanto, essendo essa presente nel contratto collettivo di lavoro 2 febbraio 1961 valevole per i dipendenti delle maggiori aziende elettriche, venne recepita dal primo contratto sottoscritto dall'Ente l'11 aprile 1963 e poi ripetuta nel successivo patto collettivo stipulato il 26 marzo 1966.

Da parte di non pochi dipendenti provenienti da medie piccole imprese nazionalizzate che non applicavano il contratto collettivo in vigore per le maggiori imprese elettriche — e, che, quindi, o non riconoscevano affatto aumenti per anzianità o li concedevano secondo criteri diversi da quelli previsti dal citato contratto collettivo di lavoro — è stata avanzata la richiesta, da taluni anche in sede giudiziale, tendente ad ottenere il riconoscimento dell'anzianità maturata presso le rispettive imprese di appartenenza, prima del passaggio all'Enel, agli effetti del richiamato articolo 23 del contratto collettivo di lavoro 29 maggio 1968.

L'Enel, da parte sua, ha sempre respinto — e continua a respingere — detta richiesta sia perchè le disposizioni legislative che tutelano la posizione del lavoratore al momento del suo trasferimento all'Enel, non comporterebbero in alcun modo, per l'Ente, l'obbligo di applicare retroattivamente le norme del contratto collettivo di lavoro, sia perchè la disciplina contrattuale che l'istituto degli « aumenti biennali » ha avuto sin dall'epoca della sua introduzione nel settore elettrico ha sempre previsto che l'anzianità da prendere in considerazione agli effetti di tali aumenti è solo quella che il dipendente matura a partire dalla data di applicazione nei suoi confronti dell'istituto stesso e non anche l'anzianità precedente.

In relazione a quanto sopra, l'Enel ritiene che le sentenze con le quali il Tribunale di Cagliari ha accolto le domande attrici di quattro lavoratori provenienti dalla società Mineraria Carbonifera Sarda, non siano rispondenti ad una esatta interpretazione della norma contrattuale relativa agli « aumenti biennali » e conseguentemente provvederà alla loro impugnativa in sede di appello. Ciò, anche in considerazione del fatto che dette pronunce non rappresentano un indirizzo consolidato della giurisprudenza di merito, contrastando — al contrario — con l'orientamento seguito da altri collegi giudicanti, come ad esempio dal Tribunale di Napoli che, con decisione del 15 ottobre 1969, in ordine ad identica questione sollevata da un dipendente proveniente dall'Azienda elettrica di Forio d'Ischia, ha accolto in pieno la tesi dell'Enel, pervenendo a conclusioni opposte a quelle raggiunte dal Tribunale di Cagliari.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

MAGRÌ

27 marzo 1970

**SALATI, LUSOLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali disposizioni ha impartito e quali intende impartire agli organi periferici dipendenti per l'intensificazione e l'approfondimento delle indagini tese a stroncare il traffico di armi da guerra,

la cui esistenza ed ampiezza, più volte denunciate dagli interroganti, sono state confermate dal ritrovamento, da parte dei carabinieri di Reggio Emilia, nell'auto di certo Siro Brugnoli e nella di lui abitazione di Via Roma n. 46, in Reggio Emilia, di numerose armi da guerra, di cui gli interroganti danno qui di seguito l'impressionante elenco: una mitragliatrice, un mitra tedesco, 19 pistole da guerra, 12 moschetti automatici da guerra, un fucile, bombe a mano, 5 cariche di dinamite, 250 detonatori, 2.500 cartucce per armi corte e lunghe da guerra, 20 metri di miccia.

Per sapere, altresì, se, dopo l'efficace operazione dell'Arma dei carabinieri di Guastalla e di Reggio Emilia, non ritenga necessario dare disposizioni affinché le indagini siano condotte ed estese in modo coordinato per scoprire e stroncare la rete dei collegamenti ed il centro dirigente del traffico d'armi, la cui esistenza, che è stata più volte denunciata dal periodico « Reggio 15 » e da altra stampa quotidiana, è confermata, oltre che dal ritrovamento succitato, da altri ritrovamenti consimili in varie città italiane e dal fatto che il suddetto Brugnoli è stato fermato col carico di armi da guerra mentre si recava in Lombardia, dove lavora presso la SNAM-Progetti, attraverso il ponte sul Po di Guastalla.

Per conoscere, infine, se non ritenga che tale traffico sia da porre in stretta relazione con le crescenti manifestazioni teppistiche e terroristiche, contro le sedi di organizzazioni e di partiti democratici, istituti bancari e monumenti ai partigiani e della storia Patria, che si sono avute durante e dopo le grandi lotte democratiche dell'autunno 1969. (int. scr - 3222)

**RISPOSTA.** — Circa il problema sollevato dalla signoria vostra, è da ricordare — anzitutto — che la fabbricazione, la detenzione, la vendita, l'acquisto, l'esportazione, importazione, eccetera, di armi, munizioni ed esplosivi è disciplinata, oltre che dal vigente codice penale, dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (capo IV e capo V) e dal relativo regolamento di esecuzione ap-

provato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 (paragrafi 10 e 11).

Nel dopoguerra, per fronteggiare la situazione di pericolo per l'ordine e per l'incolumità pubblica derivante dal fenomeno, molto diffuso, del possesso occulto di armi ed esplosivi, l'Amministrazione ha agito sia sul piano legislativo e regolamentare che su quello operativo con tutto l'impegno che la delicata materia richiedeva.

Sotto il profilo legislativo, cessata l'efficacia delle norme di carattere straordinario, di cui al testo unico 19 agosto 1948, n. 1184, si è provveduto, con il decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1274, convertito nella legge 22 dicembre 1956, n. 1452, a dare una più rigorosa disciplina alla vendita e all'acquisto delle armi e delle materie esplodenti.

In considerazione poi del fatto che il codice penale considerava l'inosservanza delle norme vigenti nel settore come semplice reato contravvenzionale, venne presentato in Parlamento, nel 1965, un disegno di legge che rivedeva la materia per dare alle sanzioni un carattere di maggiore rigore in modo da costituire un'efficace remora all'uso illegittimo delle armi e degli esplosivi, sia nelle manifestazioni di carattere politico che in quelle proprie di delinquenza comune.

Con tale provvedimento, divenuto legge dello Stato nel 1967 (legge 2 ottobre 1967, n. 895), si stabilì, tra l'altro, per la fabbricazione o introduzione o vendita clandestina di armi da guerra e esplosivi nello Stato, una pena da 3 a 6 anni di reclusione e da 300 mila a 2 milioni di lire di multa e, per l'illegale detenzione degli stessi, una pena da 2 a 6 anni di reclusione e da 200 mila a 2 milioni di lire di multa.

Sul piano regolamentare, sentita nei casi previsti la commissione consultiva per le sostanze esplosive e infiammabili, si è provveduto con circolari dirette ai prefetti (si citano le ultime in ordine di tempo):

a) a ribadire e a precisare le misure di sicurezza da osservare per garantire le fabbriche e i depositi di esplosivi contro azioni dall'esterno (circolare in data 10 ottobre 1967, n. 10.01901/XV);

b) a stabilire per alcuni tipi di materie esplodenti particolari modalità di condizio-

namento per una più immediata identificazione della loro provenienza (circolare in data 13 maggio 1968, n. 10.00084/XV);

c) a richiamare l'attenzione degli uffici competenti per territorio ad esigere l'effettiva e costante presenza del direttore tecnico, in quanto responsabile della fabbricazione e della conservazione degli esplosivi nelle fabbriche di tali materiali (circolare in data 26 luglio 1968, n. 10.2119/XV);

d) ad istituire con decorrenza 1° luglio 1969 uno schedario elettronico nazionale delle armi, sia per soddisfare le esigenze di polizia giudiziaria, sia per conoscere con completezza in ogni momento la consistenza e la distribuzione delle armi nel Paese (circolare in data 18 febbraio 1969, n. 10.7499/10100);

e) a sollecitare i dipendenti uffici e i comandi dell'Arma ad esercitare una sempre più rigorosa vigilanza sulle attività di fabbricazione, di detenzione, di deposito, di vendita e di trasporto delle armi e dei materiali esplodenti, tenuto conto del sempre più esteso uso di detti materiali per scopo illecito (circolari in data 18 aprile 1968, numero 10.297.12982-E/21 e in data 7 novembre 1969 n. 10.00846/EV).

Sul piano operativo si è attuata sempre con perseveranza e con il massimo impegno la ricerca delle armi occultate o illegittimamente possedute. Tale azione, nel quinquennio 1964-1968, ha dato i seguenti risultati, in termini di sequestro o rinvenimento del seguente materiale bellico:

- cannoni, mortai e lanciagranate n. 155
- mitragliatrici n. 152
- fucili mitragliatori n. 745
- fucili e moschetti da guerra o da caccia n. 15.986
- pistole o rivoltelle n. 10.781
- bombe a mano n. 18.348
- esplosivi per kg. 34.196
- munizioni varie, pezzi 2.413.182

Nel triennio 1966-1968 sono state denunciate per occultazione o illegittimo possesso di armi o materie esplodenti 6.607 persone.

Ciò premesso, per quanto in particolare concerne la situazione nella provincia di Reg-

gio Emilia, è da tenere presente che i locali organi di polizia sono da tempo costantemente impegnati nell'azione rivolta alla repressione dell'abusiva detenzione di armi.

Già nel 1969, infatti, nella notte tra il 18 e il 19 dicembre scorso, furono eseguite perquisizioni domiciliari, con conseguente sequestro di armi e materiale esplosivo. Furono anche denunciate all'autorità giudiziaria cinque persone, di cui una in istato d'arresto.

Il 2 gennaio del corrente anno furono sequestrate, nel comune di Montecchio Emilia, lungo il fiume Enza, armi e munizioni varie nascoste in un pozzo da persone rimaste sconosciute.

Il 14 febbraio scorso — ed è questa l'operazione cui ha specificamente accennato la signoria vostra — nel territorio del comune di Guastalla venne intercettata un'autovettura, guidata dal ventottenne Brugnoli Siro, da Reggio Emilia, con a bordo alcune pistole di fabbricazione tedesca. Come è noto, nella conseguente perquisizione compiuta nell'abitazione del Brugnoli, fu rinvenuto e sequestrato un certo quantitativo di armi da guerra, di cui molte inefficienti, e di munizioni.

Il Brugnoli, denunciato poi in stato d'arresto, è stato condannato in data 25 febbraio scorso alla pena complessiva di anni due di reclusione, alla multa di lire 210.000, all'ammenda di lire 50.000, nonchè al pagamento delle spese processuali per i delitti di detenzione e porto abusivo di armi da guerra e comuni, ai sensi degli articoli 2, 4 e 7 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 e per la contravvenzione di cui all'articolo 697 del codice penale. Al predetto è stata concessa, peraltro, la libertà provvisoria.

Da parte della Questura e dell'Arma dei carabinieri di Reggio Emilia sono tuttora in corso approfondite indagini, estese anche in altre province, allo scopo di accertare la provenienza e l'eventuale destinazione del materiale che è stato sequestrato, nonchè se esista un illecito traffico, organizzato e non, nel particolare settore.

*Il Ministro dell'interno*

RESTIVO

1 aprile 1970

SENESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'iniziativa presa dal commissario al Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci, con sede in Cassino (Frosinone), di procedere alla riforma dello statuto dell'ente predetto.

Il commissario del summenziato Consorzio, infatti, di sua esclusiva iniziativa e sulla base di alcuni elementi raccolti dal suo predecessore, ha deliberato il nuovo statuto dell'ente, apportando sostanziali e radicali modifiche alla rappresentanza dei comuni aderenti al Consorzio in seno alla assemblea consortile ed aumentando il numero dei componenti del consiglio direttivo.

Ad avviso dell'interrogante, il commissario straordinario, procedendo alla riforma dello statuto, che è di per sè un atto eccezionale e comunque di straordinaria amministrazione, ha esorbitato dalle sue specifiche e limitate funzioni che, come è noto, debbono essere rivolte all'ordinaria amministrazione in quanto a tale organo straordinario non competono, salvo casi rarissimi ed urgenti, le funzioni proprie della assemblea.

Infatti, in tale consapevolezza, la stragrande maggioranza dei sindaci dell'assemblea consortile, nel mandare deserta la seduta convocata per il 16 ottobre 1968 allo scopo di eleggere gli organi statutari, richiedeva, attraverso un ordine del giorno notificato nel corso della stessa seduta al commissario allora in carica, che, ove si fosse avvertita l'opportunità di riformare lo statuto, il relativo progetto di riforma avrebbe dovuto essere elaborato d'intesa con i sindaci interessati e sottoposto alla loro preventiva approvazione prima ancora di sottoporlo all'esame dell'assemblea.

Come è ovvio, tale richiesta era stata avanzata nella duplice convinzione che il commissario straordinario non avesse i poteri e neppure la possibilità di interpretare correttamente le necessità ed i punti di vista dei comuni consorziati in ordine alle innovazioni da apportare allo statuto.

D'altro canto, per le suesposte ragioni e per molte altre di varia natura, le riforme apportate allo statuto dell'ente, attualmente all'esame del Ministero dell'interno, han-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 APRILE 1970

no suscitato vivo malcontento tra i sindaci interessati.

In conseguenza, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga di dover soprassedere all'approvazione del ripetuto statuto e di convocare, nel contempo, l'assemblea consortile onde ripristinare l'ordinaria amministrazione dell'ente, assegnando alla stessa, se del caso, un termine perentorio per l'elaborazione e l'approvazione del nuovo statuto. (int. scr. - 2967)

RISPOSTA. — Lo schema del nuovo statuto del Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci è stato deliberato dal commissario straordinario all'ente stesso in data 2 maggio 1969.

Nel disporre in tale materia, il commissario non ha esorbitato dalle sue funzioni: infatti, a norma dell'articolo 9, lettera *d*), del vigente statuto dell'ente, la competenza a deliberare in ordine ad ogni modificazione statutaria spetta all'assemblea consorziale, e quindi al commissario che di quella esercita tutti i poteri, non solo *ope legis*, ma per esplicita previsione contenuta nel decreto di scioglimento dell'Amministrazione ordinaria del consorzio.

L'operato del commissario appare, inoltre, rispondente alla volontà della stragrande maggioranza dei sindaci membri dell'assemblea consorziale i quali, nell'adunanza del 19 ottobre 1968, citata dalla signoria vostra, manifestarono formalmente l'intendimento di mandare deserta la riunione e di non intervenire ad altre adunanze per la ricostituzione degli organi elettivi del consorzio se prima non fossero state apportate « fondamentali modifiche allo statuto sociale, riguardanti la rappresentanza e il controllo contabile », dato che proprio la carenza del precedente statuto aveva facilitato lo stato di confusione e le irregolarità che sono state causa del provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione ordinaria dell'ente.

È vero che in detta riunione fu affermata l'intenzione di nominare un comitato ristretto di sindaci delle province di Frosinone e di Latina per la redazione di un progetto di statuto da sottoporre, sotto forma di proposta, al commissario straordinario; ma poichè

nulla è stato poi fatto al riguardo, il predetto commissario ha giustamente ritenuto di procedere alla modifica statutaria, non oltre procrastinabile, al fine di rendere possibile, subito dopo, la ricostituzione dell'Amministrazione ordinaria dell'ente.

Si assicura, comunque, che in sede di approvazione del suddetto statuto, ora in corso di esame, questo Ministero non mancherà di vagliare attentamente le eventuali osservazioni che dovessero pervenire al fine di rendere l'atto stesso il più possibile conforme agli interessi dell'ente.

*Il Ministro dell'interno*

RESTIVO

8 aprile 1970

TANSINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere più sollecita l'attuazione della legge n. 340 del 28 marzo 1968, che prevede l'inquadramento nel ruolo B degli insegnanti di applicazioni tecniche della scuola media provenienti dai ruoli degli ex insegnanti tecnico-pratici delle soppresse scuole di avviamento.

Come è certamente noto, la legge in questione, secondo il suo stesso disposto, doveva trovare applicazione a decorrere dal 1° ottobre 1968, mentre in effetti il Ministero, a distanza di quasi 16 mesi da tale data, non ha ancora provveduto all'inquadramento nel nuovo ruolo del personale di cui trattasi.

Tale ritardo è all'origine delle giuste lagnanze degli interessati, anche in considerazione del fatto che esso determina il perdurare a loro danno di una ingiustificata spequazione di trattamento nei confronti di altri docenti della scuola media aventi pari titolo di studio ed investiti di pari funzioni. (int. scr. - 3043)

RISPOSTA. — Si assicura che l'attuazione dei benefici economici e di carriera previsti dalla legge 28 marzo 1968, n. 304, nei confronti degli insegnanti tecnico-pratici in possesso di diploma di scuola media di 2° grado, appartenenti ai ruoli ordinari ed ai ruoli



speciali transitori delle sopresse scuole di avviamento a indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro, è stata ultimata.

Una parte dei provvedimenti di cui trattasi è già stata registrata dalla Corte dei conti, altri sono in corso di registrazione e gli ultimi vengono via via trasmessi al medesimo organo di controllo.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

6 aprile 1970

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi motivazioni con cui la Giunta provinciale amministrativa della provincia di Arezzo ha ordinato il rinvio alle Amministrazioni comunali di Arezzo e di S. Giovanni Valdarno delle delibere relative alla gestione diretta di sezioni di doposcuola elementari.

Vi si legge infatti che l'attribuzione per legge al patronato scolastico di detta gestione e delle altre attività similari esclude la possibilità che le medesime prestazioni possano essere effettuate da altri enti pubblici, ivi compresi i comuni, e che — anche ove i comuni stessi fossero facoltizzati ad assumere compiti del genere — la GPA esprimerebbe egualmente parere contrario, in quanto i patronati sarebbero pur sempre gli organismi più idonei e qualificati allo scopo.

Ora, a parte gli orientamenti più volte espressi dalle stesse autorità governative a favore del consolidamento e dell'espansione delle autonomie locali, una posizione di questo tipo è in aperto contrasto con la prassi seguita, e in più casi esplicitamente assunta, dallo stesso Ministero della pubblica istruzione (così per l'istituzione della scuola materna statale), prassi secondo la quale l'intervento degli Enti locali in materia scolastica, nelle più varie forme, è stato ed è utilizzato e considerato essenziale, quale di fatto è.

Si chiede pertanto quale orientamento il Governo intenda prendere onde modificare posizioni di tale gravità da parte delle GPA. (int. scr. - 2898)

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di San Giovanni Valdarno, con deliberazione n. 276 in data 6 settembre 1969, stabiliva di istituire e gestire direttamente trenta sezioni doposcuola elementari di durata semestrale, con riserva di provvedere direttamente all'assunzione del personale direttivo ed insegnante e di attribuire al Patronato scolastico la gestione della mensa scolastica per i ragazzi frequentanti i doposcuola, assumendosi una spesa di lire 25.000.000.

Il Consiglio comunale di Arezzo, con deliberazione n. 825 in data 16 settembre 1969, stabiliva di istituire e gestire direttamente tre doposcuola elementari, per l'anno scolastico 1969-1970, nelle frazioni di Chiassa Superiore, Palazzo del Pero e Molin Nuovo con le relative refezioni e con proprio personale insegnante ed ausiliario per una spesa complessiva di lire 7.743.700.

La GPA, nella seduta del 10 novembre 1969 rinviava i succitati provvedimenti, rilevando che la legge 4 marzo 1958, n. 261, ha attribuito ai Patronati scolastici — aventi come compiti istituzionali quello dell'assistenza a favore degli alunni frequentanti le scuole d'obbligo — la funzione di provvedere alla fornitura « gratuita di libri e cancelleria, indumenti e medicinali » nonchè « di procedere all'istituzione di doposcuola, interscuola, eccetera e di curare l'integrazione alimentare anche sotto forma di refezione scolastica ». Lo stesso organo tutorio ha ritenuto, altresì, che tale attribuzione legislativa, diretta in favore dei Patronati, ha voluto escludere la possibilità che le medesime prestazioni possano essere effettuate da altri enti pubblici, compresi i comuni.

Il predetto consesso ha, inoltre, fatto presente che nell'ipotesi subordinata, seppure inammissibile, in cui i comuni fossero facoltizzati ad assumere compiti del genere, permarrrebbe ugualmente il convincimento contrario allo svolgimento di tale compito, in quanto i Patronati sarebbero pur sempre gli organi più idonei e qualificati allo scopo.

L'avviso espresso dalla GPA trova fondamento nella lettera della legge citata e nella finalità che con essa si intende perseguire: « quella di concentrare in un unico ente pubblico tutte le competenze distribuite tra una pluralità di organismi, allo scopo di ottenere — nel delicato settore dell'assistenza scolastica — interventi unitari ed ordinari » (decisione del Consiglio di Stato — V sezione — pubblicata all'udienza del 12 novembre 1968, sul ricorso proposto dal comune di Roma avverso il diniego di approvazione da parte del Ministero dell'interno della deliberazione consiliare n. 2028 del 20 giugno 1967).

Il comune di San Giovanni ha controdedotto con la deliberazione consiliare n. 371 del 6 dicembre 1969, e, pur rivendicando, nelle premesse, il diritto del comune di gestire direttamente i doposcuola, ne ha affidato la gestione al Patronato scolastico.

La GPA, nella seduta del 31 dicembre 1969, ha approvato quest'ultimo atto consiliare, sentito anche il parere del locale provveditore agli studi, « nell'intesa che l'istituzione dei doposcuola si intenda come proposta del comune al Patronato scolastico, cui, in base alla legge 4 marzo 1958, n. 261, spetta di istituirli e gestirli; nell'intesa, altresì, che il numero dei doposcuola non superi i venti e la spesa sia mantenuta nei limiti dello stanziamento di bilancio ».

Il comune di Arezzo, dal canto suo, ha controdedotto con deliberazione consiliare n. 1068 in data 19 dicembre 1969 alla citata ordinanza di rinvio emessa dalla GPA nella seduta del 10 novembre 1969, confermando gli stessi motivi contenuti nella deliberazione n. 825 del 16 settembre 1969.

La GPA, ritenendo nell'adunanza del 25 febbraio 1970 che l'esame e l'approvazione definitiva del provvedimento di cui trattasi rientra nella competenza della Commissione centrale per la finanza locale in quanto attiene, tutto al più, ad una spesa facoltativa ed emana da un comune capoluogo di provincia il cui bilancio è soggetto alla stessa Commissione centrale, ha ribadito che, con i compiti affidati dalla legge 4 marzo 1958, n. 267, ai Patronati scolastici, il legislatore ha inteso escludere la possibilità che i me-

desimi compiti possano essere assunti da altri enti pubblici, compresi i comuni.

*Il Ministro dell'interno*

RESTIVO

4 aprile 1970

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non ritengano di prendere gli opportuni provvedimenti affinché nei luoghi chiusi ove vengano svolte attività e competizioni sportive sia severamente proibito di fumare. (int. scr. - 2368)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Governo.

I problemi igienici e sanitari posti dall'uso dei tabacchi da fumo nei locali di pubblico spettacolo in genere e nei mezzi pubblici di trasporto, hanno formato da tempo oggetto di dibattiti e di proposte di legge, sia d'iniziativa parlamentare che governativa.

In proposito va ricordato che il Ministero della sanità ha diramato alle Amministrazioni interessate uno schema di disegno di legge recante norme « per il divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo e nei mezzi di pubblico trasporto », attualmente sottoposto all'esame delle Amministrazioni interessate a formulare il rispettivo parere di competenza.

Si fa presente che attualmente una più efficace tutela delle condizioni igieniche dei locali di pubblico spettacolo può realizzarsi mediante una rigorosa applicazione della circolare n. 16 del 16 febbraio 1951, della Direzione generale della protezione civile e dei Servizi antincendi del Ministero dell'interno, recante « norme di sicurezza per la costruzione, l'esercizio e la vigilanza dei teatri, cinematografi ed altri locali di spettacolo in genere », emanata in attuazione dell'articolo 28 lettera A della legge 17 dicembre 1941 n. 1570, il cui articolo 163 prevede il divieto di fumare nei locali in questione, stabilendo che eventuali deroghe possono essere concesse soltanto dalle Commissioni provinciali di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo,

che dovranno a tal fine valutare « le condizioni igieniche e di sicurezza ».

Si ritiene comunque che la materia debba formare oggetto di una disciplina normativa rigorosamente ispirata alla tutela della pubblica salute.

A tal fine si considera necessaria una generale proibizione dell'uso dei tabacchi da fumo nei locali dove si allestiscono pubblici spettacoli o si svolgono competizioni sportive.

Per ciò che concerne in particolare queste ultime va sottolineata la necessità di adottare rigorosi criteri restrittivi, stante la più accentuata nocività dell'atmosfera inquinata dal fumo sia nei riguardi degli atleti impegnati nello sforzo che degli spettatori.

*Il Ministro del turismo  
e dello spettacolo*  
SCAGLIA

27 marzo 1970

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, preso atto delle favorevoli risultanze conseguite in tre anni di attività dal Centro di restauro della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, organizzato nel novembre 1966 per salvare il patrimonio librario danneggiato dall'alluvione, non ritenga di prendere dei provvedimenti per rendere permanente e regolarmente funzionante il predetto Centro, sia per evitare che vadano disperse validissime esperienze acquisite, sia per garantire che il patrimonio librario di pregio del Paese, sovente in condizioni non buone per carenza di opportuni locali e validi contenitori, possa essere opportunamente seguito e curato. (int. scr. - 2969)

RISPOSTA. — Va premesso che, per far fronte ai danni provocati dall'alluvione del 4 novembre 1966, con il decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976 fra l'altro, il Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze è stato autorizzato a procurarsi direttamente la mano d'opera per il recupero, il trasporto e il restauro del materiale librario danneggiato. Si è potuto così costituire pres-

so la Biblioteca nazionale centrale di Firenze un laboratorio di restauro, uno di legatoria, uno di fotoriproduzioni, in modo da poter far rientrare a Firenze tutto il materiale che, per i primi interventi, era stato trasportato inizialmente altrove.

In relazione all'allora scarsa disponibilità di personale e non potendosi, d'altra parte, pretendere un ampliamento eccezionale dei ruoli in relazione a necessità straordinarie, è stata adottata la soluzione di affidare parte del lavoro a fotografi, legatori e restauratori privati, associati nelle Cooperative fiorentine LAT (Lavoratori ausiliari traffico). Si fa presente che questi non possedendo laboratori in proprio, prestano la loro opera nei laboratori della biblioteca, col vantaggio che essi fanno risparmiare le spese di gestione; la Biblioteca, poi, può sorvegliare direttamente il lavoro e non ha problemi di amministrazione del personale (120 unità) ma solo quelli della sua disciplina. Questo tipo di conduzione è stato reso possibile, per l'aspetto amministrativo contabile, dalla legge 2 febbraio 1968, n. 42.

Ne consegue che, superata la fase eccezionale, non sarà più necessaria la presenza di tante unità a Firenze, mentre continueranno a funzionare regolarmente i laboratori, la cui presenza è prevista — per le biblioteche pubbliche statali e non solo per quella di Firenze — dalla legge 1° marzo 1968, n. 208; tanto più che non è dubbia l'opportunità di assicurare all'Amministrazione un personale così esperto.

La ricerca fondamentale e applicata resterà invece affidata all'unico Istituto di patologia del libro di Roma ed ai suoi 4 laboratori, di diversa natura, di biologia, fisica, tecnologia.

In questo quadro si è dato inizio allo studio di come assorbire nei ruoli statali il personale al quale si riferisce l'onorevole interrogante, ma non si può ipotizzare che i laboratori siano autonomi rispetto alla Direzione della biblioteca; si ritiene anzi che a ciascuno di essi dev'essere preposto personale appartenente alla carriera direttiva e tecnica dei bibliotecari. Nè sembra opportuno lasciare permanentemente ai laboratori fiorentini un contingente di personale di tale portata,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

12 APRILE 1970

mentre è prevista, come sopra detto, l'istituzione di analoghi laboratori anche in altre Biblioteche statali, secondo un criterio di razionale distribuzione territoriale.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

6 aprile 1970

VERONESI, ARENA, PREMOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponde a verità che l'industria automobilistica nazionale, a causa degli scioperi dell'« autunno caldo », abbia subito una perdita di produzione di circa 300.000 unità, con un relativo minore incasso di circa 300 miliardi di lire, e se le circostanze di cui sopra, per le loro conseguenze, con particolare riferimento alla possibilità di realizzare consegne più sollecite, abbiano favorito e favoriscano l'importazione di vetture straniere, specie nel settore delle vetture di piccola e media cilindrata. (int. scr. - 3188)

RISPOSTA. — L'industria automobilistica nazionale nel quadrimestre settembre-dicembre 1969 ha prodotto 173.045 autoveicoli in meno rispetto a quelli prodotti nel corrispondente periodo del 1968.

È verosimile che la predetta situazione abbia favorito la vendita in Italia di autoveicoli di provenienza estera; in effetti questa ha registrato un incremento superiore a quello derivante dall'aumentata richiesta del mercato, così come emerge dai seguenti dati statistici:

(immatricolazione di autoveicoli esteri sul totale degli autoveicoli immatricolati)

	1968 in %	1969 in %
ottobre . . . . .	15,53	21,83
novembre . . . . .	16,30	27,16
dicembre . . . . .	16,15	27,86

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

MAGRÌ

27 marzo 1970

VERRASTRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che nelle province di Potenza e Matera ancora non si è provveduto all'erogazione dell'integrazione sul prezzo del grano duro prodotto nell'annata agraria 1967-68;

che lo stesso problema, in termini ugualmente gravi, si pone per l'integrazione sul prezzo dell'olio di oliva;

che essa integrazione costituisce essenzialmente la parte di utile sul costo di produzione del cereale e dell'olio;

che una parte notevole delle due province è stata colpita, nella decorsa stagione, da un andamento climatico particolarmente avverso, abbassando i redditi a livelli insopportabili,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative ritiene di prendere il Ministro affinché l'AIMA e gli organi competenti provvedano immediatamente all'erogazione dell'integrazione per il grano duro e per l'olio di oliva, predisponendo nel contempo quanto necessario perchè non si ripetano i dannosi ritardi che ricadono essenzialmente sui produttori meno provveduti. (int. scr. - 1543)

VERRASTRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere che cosa ritiene di fare per accelerare le procedure per la corresponsione dell'integrazione del prezzo del grano ai produttori dell'annata agraria 1968-69.

È già trascorso molto tempo dal conferimento ed i produttori lamentano che, allo stato attuale, ancora non si sono neppure avviate le pratiche per la corresponsione di detta integrazione.

Il danno del ritardo è sensibilmente avvertito in quanto l'inizio della nuova annata agraria richiede disponibilità di capitali, mentre la quota riscossa all'atto del conferimento del grano non ha neppure coperto le spese di produzione. (int. scr. - 2352)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il grano duro di produzione 1968, si comunica che le operazioni per la liquidazione e il pagamento delle relative integrazioni di prezzo possono ormai considerarsi concluse anche

nelle province di Potenza e Matera nelle quali, infatti, su un totale di 26.773 e 22.052 domande presentate, ne sono state pagate, rispettivamente, 26.580 e 21.891, pari al 99,2 e al 99,3 per cento, con un ammontare di integrazioni di prezzo corrisposto di lire 2 miliardi e 60.636.500 e di lire 2.471.199.870. Le poche domande, ancora da definire, sono per la maggior parte in contestazione, oppure incomplete della prescritta documentazione.

Per quel che concerne, poi, l'olio di oliva di produzione 1968-69, è noto che le operazioni per la liquidazione e il pagamento delle relative integrazioni di prezzo hanno avuto inizio con notevole ritardo, in quanto l'AIMA, soltanto ai primi del mese di luglio 1969, ha potuto disporre dei fondi necessari.

Ciò nonostante, le operazioni stesse sono in fase avanzata di svolgimento e procedono con ritmo sempre più celere.

In particolare, nelle province di Potenza e Matera, alla data del 28 febbraio 1970, su 27.523 e 19.319 domande presentate, ne erano state pagate, rispettivamente, 23.622 e 17.980, pari all'85,82 e al 93,06 per cento, con un importo di integrazioni di prezzo pagate di complessive lire 1.180.466.146 e lire 1 miliardo e 413.517.139.

Circa, infine, il grano duro di produzione 1969, si fa presente che il Ministero, confermato, dagli organi comunitari, l'ammontare dell'integrazione di prezzo in lire 2.172,50 il quintale, ha promosso l'emanazione del de-

creto-legge 30 settembre 1969, n. 645, convertito, con modificazioni, nella legge 26 novembre 1969, n. 829, recante, tra l'altro, norme relative alla concessione dell'integrazione di prezzo per il prodotto di cui trattasi.

Il termine per la presentazione delle relative domande, fissato al 31 ottobre 1969, è stato, come è noto, in sede di conversione in legge dello stesso provvedimento, prorogato di altri 30 giorni.

Recentemente, il Ministero ha provveduto ad una prima assegnazione di fondi per complessive lire 19.948.402.860 e ulteriori assegnazioni verranno tempestivamente disposte in relazione ai fabbisogni che saranno di volta in volta segnalati dagli uffici provinciali. In particolare, agli uffici della Basilicata, sono state, complessivamente, assegnate lire 2.500 milioni, di cui lire 1.250 milioni a quello di Matera e lire 1.250 milioni a quello di Potenza.

Attualmente, le operazioni di liquidazione e pagamento sono in corso ed è intendimento di questo Ministero pervenire alla definizione di tutte le domande entro la fine del mese di maggio 1970.

In tal senso, infatti, sono state impartite ai competenti uffici periferici precise istruzioni.

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

28 marzo 1970